Cav. FRANCESCO ACAMPORA

LA
RADIOTELEGRAFIA MARCONI
NELLE
ESPLORAZIONI POLARI

NAPOLI
STAB. TIPO-STEREOTIPO F. DI GENNARO & A. MORANO
S. Sebastiano 48, 1° piano
1903

CAV. FRANCESCO ACAMPORA

LA
RADIOTELEGRAFIA MARCONI
NELLE
ESPLORAZIONI POLARI

NAPOLI
STAB. TIPO-STEREOTIPO F. DI GENNARO & A. MORANO
S. Sebastiano 48, 1° piano
1903

A

S. A. R.

IL PRINCIPE LUIGI AMEDEO DI SAVOIA

DUCA DEGLI ABRUZZI

ARDITO ESPLORATORE

DELLE REGIONI POLARI

OMAGGIO

DELL'AUTORE

Illustrissimo

Signor Comm. GUGLIELMO MARCONI

LONDRA

Le chieggo mille scuse se mi permetto d'indirizzarle la presente.

In alcuni miei studii sulle ultime esplorazioni polari, fra le quali quella compiuta dal valoroso Principe Luigi Amedeo di Savoja Duca degli Abruzzi, ho brevemente accennato ai grandi vantaggi che potrà arrecare in avvenire la radiotelegrafia, *dovuta al genio potente della S. V. Ill.ma, e come con essa si schiude un campo vastissimo di facilitazioni agli arditi esploratori, potendo trasmettere le prime notizie attraverso le regioni polari, e così mettersi in comunicazione con tutto il mondo scientifico, a misura che essi procedono nelle loro ricerche.*

Se la S. V. Ill.ma crederà attuabile nel campo pratico questa mia idea, riterrò a singolar favore ed incoraggiamento nella pubblicazione dei miei studii un Suo pregevole riscontro.

Napoli 10 Luglio 1903.

Della S. V. Ill.ma
devotissimo

Cav. FRANCESCO ACAMPORA

The Express Office
S. Brigida 15, Napoli

Sig. Cav. Francesco Acampora

The Express Office

S. Brigida 15

Napoli

Sono incaricato dal Comm. Marconi di ringraziarla per la di Lei interessante lettera in data 10 Luglio, e d' informarla ch' Egli pure crede che l' impiego della radiotelegrafia, nelle esplorazioni polari future, potrà certamente essere della massima utilità.
Con osservanza mi creda

Londra E. G. 22 Luglio 1903.
18 Fench Lane

Suo devot.mo

H. Kershaw.

Segretario particolare

Le maravigliose descrizioni dei viaggi di Giulio Verne, si scolorano dinnanzi a quelli che si intraprendono da arditi esploratori, da oltre un secolo, per la soluzione del grande problema: la scoverta del polo.

Una falange interminabile di valorosi, illustri per nascita, per censo, per ingegno, appartenenti a nazioni diverse, infervorati dall' entusiasmo d' una grande idea, facendo tacere i più sentiti affetti di famiglia, disprezzando gli agi della vita, si slanciano volenterosi in quelle orride lande di gelo, affrontando i più inauditi pericoli, la più spaventevole morte.

Maraviglioso e commovente spettacolo è questa lotta della fragile esistenza umana, con gli ostacoli che la natura frappone con l' imperversare degli elementi, spettacolo che supera di gran lunga in

valore, tutto quanto la storia ci narra in fatto di eroismo.

Il gladiatore che soccombe nell' impeto della lotta, il soldato che cade nel calore della mischia, il marino che sfida l' infuriare delle onde, sono superati dall' intrepido esploratore, quando col coraggio più freddo dell' elemento che lo circonda, assiste, impavido, alla perdita della sua nave, unica speranza di salvezza, quando vede soccombere pei disagi i suoi compagni, sorpreso dalla spaventevole notte polare, in quelle sterminate pianure di gelo, ove l'orrore del silenzio è solo interrotto dal latrare dei cani, e dall' urlo minaccioso degli orsi e dei lupi. Nulla lo sgomenta, e sempre intrepido prosegue il suo cammino, e quando l' imperversare dei venti e il gelo gli frappongono ostacoli insormontabili, egli si arresta e tenta superarli, e quando infine per la mancanza dei viveri, colle membra irrigidite, la vita gli vien meno e egli soccombe con un eroismo che non ha l' eguale, muore senza soccorso, senza una parola di pietà e di conforto, e porta con sè il rammarico di non aver raggiunta la sospirata meta.

Eppure la civiltà assiste quasi indifferente allo spettacolo di queste esistenze

che s'immolano alla scienza, nè si è procurato mai, di far sorgere nelle vicineterre di quelle lande deserte una stazione polare, almeno nel tipo di quello storico del Moncenisio coi suoi famosi cani pronti a soccorrere i viaggiatori sorpresi dalla neve. Fra quelle nevi polari quanti eroi furono seppelliti, ma non v' è una croce, una pietra che ricordi i nomi dei valorosi esploratori.

In quelle regioni polari, tutto rappresenta la negazione di Dio, e la stessa carità che spande sempre e ovunque i suoi benefici frutti, anche la carità subisce ivi l' influenza del gelo e della morte.

Questo lavorio eroico, incessante, questo continuato olocausto di vite umane e gloriose, non è stato infecondo, ed ha dato già i suoi utili risultati; nelle osservazioni magnetiche, nella flora, nella fauna. La scienza si è arricchita di molte utili e preziose conoscenze e ne fu debitrice a parecchi suoi martiri periti là fra i ghiacci e la notte polare.

All'epoca dell' eroica spedizione del Duca degli Abruzzi, noi ci permettemmo d' indirizzare al valoroso Principe di Casa Savoja, un memorandum, accennando alla utilità dello impianto di una stazione polare, quale punto di ritrovo, ove gli esplo-

ratori trovassero viveri, attrezzi, istrumenti, ed indirizzi scientifici, e quanto altro la scienza può suggerire in proposito.

Alla spesa per l'impianto di questa stazione concorrerebbero certamente tutte le nazioni civili, perchè unico e mondiale è l'interesse di veder risoluto il grande problema della scoverta del polo e perchè a tutto il mondo interessa la salvezza degli eroi.

Fin' ora si sono spesi dei milioni, si sono abbandonate in quelle deserte regioni provviste abbondanti di viveri e di attrezzi, nonchè studi e scoverte scientifiche, e per mancanza di un punto di ritrovo, molte preziose esistenze sono scomparse per sempre.

In mezzo a tanto sconforto, contro cui gli sforzi umani restano perplessi, ecco apparire la grande scoverta della *radio-telegrafia*, dovuta al potente genio di *Guglielmo Marconi*, il quale colla originalità della sua invenzione, si eleva al punto di combattere qualunque ostacolo alla natura.

Questa grande invenzione sembra venire a proposito per agevolare di molto il lavoro degli esploratori del polo. Infatti, allorchè essi saranno forniti dell'apparec-

chio Marconi, non si troveranno più isolati nelle loro spedizioni; essi potranno ad ogni istante tenersi in comunicazione diretta col mondo scientifico, potranno trasmettere loro notizie, indicare con precisione, giorno per giorno i risultati delle loro ricerche, il punto preciso di latitudine e di longitudine, e così in qualunque evenienza, una nuova spedizione avrebbe una guida certa ed infallibile a seguire le orme della precedente.

Noi accennammo ai vantaggi della *radiotelegrafia* nei viaggi polari, in epoca in cui essa trovava ancora degli increduli, ma ora che i progressi ottenuti non lasciano più alcun dubbio sulla sua utile applicazione, ora che lo stesso illustre inventore, il Comm. Marconi ci ha cortesemente scritta la lettera inserita in questo opuscolo, nella quale Egli afferma che la nostra proposta dell'impiego della *radiotelegrafia nelle esplorazioni polari future, potrà certamente essere della massima utilità*, noi veniamo perciò con maggiore fiducia a riproporla nell'interesse della scienza e della civiltà.

L'ultima spedizione del Duca degli Abruzzi, ci fa affermare con orgoglio che il vessillo italiano fu inalberato pel primo,

al più alto grado di latitudine che mai si fosse raggiunto dalle precedenti spedizioni.

Ora col telegrafo Marconi, che tanto lustro arreca alla nazione italiana, vi è molto da sperare. Se l'Italia saprà sollecitamente avvalersi di questo potente sussidio della scienza, potrà, agevolando il cammino agli esploratori, far loro raggiungere al più presto quelle terre tanto sognate e non ancora raggiunte.

Palazzo R. di Portici
li 31 Luglio 1903.